

DOPPIOZERO

Rodari. Gutenberg per la grammatica della fantasia

Giuliano Scabia

4 Maggio 2020

Tutto Ã© nato perchÃ© Ernesto Ferrero, Nico Orengo e Carla Sacchi, che allora (1974) erano lâ??ufficio stampa dellâ??Einaudi, volevano fare festa alla *Grammatica della fantasia*, alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Mi hanno telefonato da Torino: Inventeresti qualcosa? SÃ¬, ho detto, per Rodari e per quel libro bellissimo proprio sÃ¬.

Mi Ã© venuta lâ??idea di fare Gutenberg che va in visita alla Fiera del libro, una delle tante sue case, e incontra Rodari e i ragazzi.

CosÃ¬ abbiamo cominciato a costruire Gutenberg, dalle parti di piazza Maggiore. A darmi una mano (anzi due) câ??era Stefano Stradiotto, col quale lâ??anno prima (1973) avevamo fatto Marco Cavallo a Trieste. Collaboratori fantastici sono stati gli studenti coi quali stavamo preparando *Il Gorilla QuadrumÃ©* no al nuovissimo Dams dove da un anno mi avevano chiamato a insegnare drammaturgia.

Lâ??idea era quella di costruire un gigante costellato di lettere alfabetiche â?? con occhiali â?? che dopo 500 anni arriva nella dotta Bologna e se la gode a vedere tanti bei libri â?? e va alla Fiera per sfogliare e leggere parti di quella nuova grammatica fantastica. Un Gutenberg contento di aver inventato la stampa che voleva complimentarsi con Gianni Rodari.

Finito il gigante e il cantastorie abbiamo fatto un gran corteo. Câ??era anche la classe del maestro Antonio Faeti â?? lâ??autore del libro *Guardare le figure*. Anche loro avevano preparato un cantastorie. Gianni Rodari se la spassava, ha cantato il cantastorie ed Ã© venuto nel corteo ad accompagnare Gutenberg.

PerÃ² quando siamo arrivati alla Fiera Ã© successo un pandemonio.

Non ci volevano far entrare per via del gigante, dei cappelli di carta, delle musiche, del corteo. E poi ragazzi non ce nâ??erano, dentro câ??erano solo gli editori. Allora ho detto: Ma come, arriva Gutenberg, che Ã© quello che vi ha inventati, e voi lo respingete? Guardate che câ??Ã© anche Gianni Rodari con noi, che la fiera ne ha di suoi libri, o perbacco! E guardate quanti ragazzi di ogni etÃ© sono qui che vogliono entrare!

Ci guardavano come se fossimo matti, quelli della Fiera. Per fortuna che câ??era lÃ¬ Giulio Einaudi, con Nico Orengo â?? Giulio si Ã© arrabbiato, ha gridato e fatto accogliere Gutenberg e noi dovutamente.

CosÃ¬ lâ??inventore della stampa ha fatto il giro di tutti gli editori â?? li ha salutati e si Ã© compiaciuto. Tutti erano contenti e ridevano â?? e capivano che ogni tanto bisogna fare i matti e rompere le righe â?? altrimenti anche i giochi, i libri, i teatri e tutto diventano tristi come la roba in scatola â?? confezionata come i morticini nelle casse.

Poi Gutenberg Ã uscito e l'abbiamo portato all'UniversitÃ sperando che lo facessero Rettore come meritava. Con la benedizione della nuova grammatica.

L'anno dopo, di luglio, ho detto agli studenti gorilli: si affitta una gran casa, in un qualche paese, e si va scrivere tutti insieme il libro del Gorilla, che Giampiero Brega direttore della Feltrinelli ci aveva commissionato. Isabella Selmi, che era una gorilla, ha detto: al mio paese, Palagano (Appennino modenese), c'Ã una casa giusta, ci si puÃ² dormire e lavorare. Coi soldi della Feltrinelli (pochi) abbiamo pagato l'affitto e ci siamo fatti il mangiare. E un bel giorno chi arriva? Gianni Rodari. E dove dorme? A casa di Isabella. E sta con noi tre giorni. E sapete che sgarbo gli abbiamo fatto? Lui era venuto anche per vedere lo spettacolo del Gorilla, ma eravamo cosÃ¬ presi dalla scrittura che non siamo riusciti a trovare il tempo per farglielo. Davvero, ho ancora rimorso. Ha mangiato con noi, ha ascoltato le scritture, si Ã letto il testo del *Gorilla Quiadrum* no, gli abbiamo raccontato di tutto, e lui ci ha dato dei bei consigli, ci ha lasciato qualche appunto di rara precisione (lo riporto sotto). E andando via cosa fa? Tira fuori di tasca una poesia e me la mette in mano:

Eccola:

Un giorno mi scappava di fare una poesia
stavo sul filobus numero quarantatrÃ
scendo di corsa entro in un caffÃ
domando alla cassiera: per cortesia
dov'Ã la stanza per fare le poesie?
Mi guardÃ² tristemente e rispose: mi dispiace,
mi dispiace e provo anche un vivo rincrescimento,
abbiamo la licenza per gli alcoolici,
la licenza per i superalcoolici,
la licenza per giocare a scala quaranta,
ma non abbiamo la licenza poetica.
Era una brava ragazza,
e non portava reggiseno perchÃ©
si reggeva benissimo da sÃ©.
Mi disse il suo nome di nascosto dal padrone,
si chiamava Ottavia nei giorni feriali
e Roberta nei giorni festivi,
d'estate Clorinda

dâ??inverno Gelsominaâ?!

Ed ecco gli appunti che ci ha lasciato, di cui abbiamo fatto tesoro, li trascrivo pari pari:

1) â??Quadrumanoâ?•, pronunciato e rimato piano, non Ã? forse semplice corruzione di â??quadrumaneâ?•, ma assimilazione di parola irriconoscibile ad altra cui sia piÃ¹ facile attribuire un significato (stesso processo nei bambini) (quadrumano avrebbe allora piÃ¹ a che fare con umano che con mani â?? ciÃ² che del resto Ã? giustificato anche dalla storia);

2) notevole impasto di temi popolari e colti â?? dal mondo della fiaba e â?? per caduta â?? dal melodramma. Riconoscibili: il tema dei bambini abbandonati nel bosco (riti dâ??iniziazione); dellâ??orco, dellâ??aiutante fatato (duplice figura del Gorilla: orco, ma anche animale totem, protettore del ragazzo, come il Gatto con gli stivali ecc.); della moglie furba (il racconto della tina, con diversi finali, Ã? giÃ nel romanzo greco antico, poi in Boccaccio); dei paesi di cuccagna (la lista rabelaisiana del pasto); il tema del sacrificio umano e del suo superamento (legge nuova che abolisce lâ??antica â?? il Gorilla come nuovo legislatore; vedi tragedia greca); nei due servi sono presenti le figure del servitore sciocco, spalla comica, e quella del contadino furbo delle fiabe popolari; forse nello scimmione forte, buono e piÃ¹ umano degli uomini câ??Ã? una vena del mito del Buon Selvaggio;

3) sulla versificazione: la parte in lingua tende a una metrica letteraria e non se ne discosta per scelta, ma per errore (per questo gli ottonari diventano novenari ecc.); nella parte in dialetto la metrica Ã? piÃ¹ sciolta e tende, o mantiene, la legge delle filastrocche, scongiuri, proverbi dialettali, in cui non si contano le sillabe ma gli accenti: sono regolari le battute, allâ??interno della battuta il riempimento (TaktfÃ¼llung) Ã? vario (come nelle battute musicali);

4) il personaggio che termina la sua battuta, chiude regolarmente rimando lâ??ultima quartina, poi aggiunge un verso non contato, col quale dÃ? la rima al personaggio che gli risponde: notevole, allora, nei dialoghi misti (uno parla in lingua, lâ??altro in dialetto) il rimando delle rime. Es. dallâ??italiano al dialetto: â??buffoneâ?• ottiene in risposta â??padronâ?•; viceversa â??subitamintâ?• del dialetto ottiene in risposta â??momentoâ?• (Ã? assimilato a â??subitamentoâ?•); a â??catÃ©â?• risponde â??ricompensatiâ?• (cioÃ? la risposta Ã? a una rima ideale, platonica: participio di lingua risponde a participio dialettale, anche se apparentemente non rimano) â?? Le regole di questa riprese sono molto varie e sottili, ad aver tempo di riconoscerle tutte.

Quando abitavo a Roma Tullio de Mauro, che stimava come pochi il Rodari scrittore, mi chiese se volevo scrivere per la terza pagina di â??Paese Seraâ?•. E cosÃ? a volte andavo in redazione, nella stanza della cultura. Il caporedattore era Giulio Goria, persona squisita, e accanto a Rodari câ??era Daniele del Giudice, ancora in fieri come scrittore di romanzi (aveva allora pubblicato soltanto *La parola nel pugno*, sullâ??esperienza della Comune di Vittorio Franceschi, di cui era amico e ammiratore). Rodari stava lÃ?, sorrideva, ascoltava, forse meditava rime. Qualche volta siamo andati a mangiare in Borgo Pio, dove allora avevo casa. E una volta mi ha detto: In settimana vado a Reggio Emilia, a stare coi bambini. Andava in quella famosa scuola di Loris Malaguzzi, citata nellâ??introduzione alla *Grammatica*. Capito? Andava a imparare dai bambini. Rodari era stato maestro elementare, e poi, col tempo, Ã? diventato Maestro.



Qui si vede Gutenberg che ascolta il suo cantastorie detto da Stefano Stradiotto e Giovanni CalÃ², mentre tutti cantano il ritornello, e con loro Gianni Rodari.



Qui si vede Gianni Rodari che sta imparando il ritornello del cantastorie di Gutenberg, insieme a Paola Quarenghi, Ortensia Mele, Krystyna Rawicz Jarowska, Remo Melloni, Paola Sobrero e altri che fra poco diventeranno il gruppo del Gorilla.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Giuliano Scabia

GUTENBERG

